ANNO XXXI. | Mercoledì, 7 Agosto 1878 | N. 216

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma, 6 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La Francia non se ne sta oziosa. Il Congresso di Berlino le ha dato una grande scossa. I giornali francesi discutevano se il loro paese dovesse farsi rappresentare in quella riunione dei plenipotenziari europei. L'Europa aveva assistito impassibile alla mutilazione della Francia. E il cuore della nazione francese erasi quindi ristretto a palpitare per il proprio onore e per i proprii interessi. Un solo obbietto le stava dinnanzi e la preoccupava: la rivincita. Ma ne voleva scegliere essa stessa, liberamente, il momento opportuno. Le ripugnava d'impegnarsi in deliberazioni che avrebbero potuto costringerla ad uscire dal chiuso in cui si era serrata e nel quale intendeva rimanere, finchè non si fosse maturata la risurrezione nazionale.

Queste idee si volgevano per il capo dei francesi, prima che si convocasse il Congresso. La Francia si sentiva isolata in Europa. E parevale che le forze proprie, sebbene poderosissime, fossero appena sufficienti a provvedere ai proprii casi. Non le sarebbe venuto in mente di raffermare in Europa il suo prestigio, imbarcandosi nella protezione di qualche giusta causa internazionale. Oggi l'Europa ha mutato faccia. Le condizioni della Francia sono anche cambiate. L'ambasciatore francese a Costantinopoli, signor Fournier, insiste presso il sultano affinchè eseguisca prontamente le decisioni del Congresso relative alla Grecia. E la parola del signor Fournier è certo, oggi, più autorevole a Costantinopoli di quella dell'ambasciatore di Russia o di Germania. La Francia è la nazione amica all'Inghilterra. Nel banchetto del lord Maire si è udito dalla bocca di lord Beaconsfield che il governo inglese è così alieno dal volersi discostare dalla Francia, che riterrebbe un dissidio con questa nazione come la più grande sventura per l'Inghilterra. Le raccomandazioni perentorie dell'ambasciatore francese, rafforzate dalla simpatia del governo inglese, non potrebbero essere trascurate dalla Porta. Per la prima volta, dopo il 1870, la Francia fa sentire nuovamente la sua voce in Europa. La Turchia è costretta ad ascoltarla con deferenza, mentre la Grecia volge verso di essa il suo sguardo riconoscente.

Quanto siamo lontani da quel tempo, in cui il principe di Bismarck, sospettoso del rapido risorgere delle forze economiche e militari della Francia, cospirava a sequestrarla dal rimanente dell'Europa! E dallo schiacciarla nuovamente ritraevasi soltanto per il freno della coscienza morale dei popoli e dei governi. La Francia è ricomparsa sulla scena dell'Europa. Ai popoli ritorna a fiorire la fede nella sua protezione. Questo mutamento si è compiuto per opera di un Congresso presieduto dal principe di Bismarck. Nel nome del principe di Bismarck si compendiano i disastri della Francia; e quello stesso nome è sottoscritto ai protocolli che dovevano segnare il risorgimento morale della Francia in Europa.

Altri tempi, altre cose. Anche le condizioni interne della Germania e della Francia sono totalmente cambiate. Prima del 1870 e per qualche anno appresso l'unità politica della Germania apparve fondata sopra l'unità morale di tutta la nazione. Oggi i socialisti vi hanno dichiarato la guerra al governo della borghesia e al regno degli abbienti; i liberali, minacciati nelle loro libertà, insorgono contro ai conservatori; il principe di Bismarck, l'implacabile avversario della gerarchia ecclesiastica romana, viene a patti con essa. Si è davanti ad un nuovo periodo di storia. E un fenomeno inverso ci presenta la Francia, che prima del 70 era indebolita dall'antagonismo tra i fautori dell'impero e i nemici del governo imperiale; e poscia fu lacerata dall'insurrezione dei comunisti e dalle discordie fra monarchici e repubblicani. Oggi il partito repubblicano ha vinto tutte le resistenze, impadronendosi dell'Eliseo e della Camera dei deputati. Gli rimane a conquistare definitivamente il Senato. Fra poche settimane avranno luogo le elezioni per il rinnovamento parziale di quest'alta Assemblea. Si tratta di provvedere a 60 seggi nuovi, la più parte dei quali sono stati finora occupati da legittimisti, da orleanisti e da bonapartisti. Costoro hanno bensì costituito un Comitato che ordini e diriga la lotta elettorale. Ma l'opinione pubblica gli ha fatto un'accoglienza così scherzosa da lasciarne prevedere sicuramente la sconfitta. Fra breve il partito repubblicano disporrà nel Senato di una grande maggioranza. Questo fatto raddoppierà la forza morale della Francia. Perocchè alle discordie surroga l'unione degli animi, alle divisioni l'unità dei concetti e dei voleri.

Altri dispacci ci danno contezza del progresso delle truppe austriache nella Bosnia e nell'Erzegovina. A Mostar sono state ricevute, non festosamente, ma solennemente. L'espressione è felice, ma non furono egualmente felici le fucilate di Zepce e di Maglaj, che ci sono pure narrate dal telegrafo. Lasciamo stare oramai la gloriosa marcia delle truppe comandate dal luogotenente generale Filippovic. La conclusione è questa: nella Bosnia e nell'Erzegovina gli austriaci saranno stranieri in terra straniera; nè la loro civile missione potrebbe essere per alcun'altra nazione argomento d'invidia.

Leggendo i dispacci odierni, abbiamo ricordato le parole pronunziate l'altro ieri da lord Beaconsfield nel banchetto del lord Maire. Egli, l'insigne uomo di Stato inglese, esprimeva allora la sua sicura fede nella durevolezza della pace. I dispacci odierni, invece, non sono punto pacifici. Il principe Dondukoff, ricevendo in Adrianopoli una deputazione della città di Filippopoli, la quale gli chiedeva l'annessione di questa città alla Bulgaria, raccomandò alla popolazione di rimanersene tranquilla. E conchiuse: abbiate fede che pochi anni basteranno ad appagare i vostri voti. D'altra parte il governo inglese, come ha dichiarato il sig. Bourke nella Camera dei comuni, ha interrogato il governo di Pietroburgo sopra lo scopo della spedizione del generale Kauffmann al sud dell'Oxus. L'Inghilterra invigila, disse il sig. Bourke, i movimenti del generale Kauffmann. Frattanto la flotta inglese non si muove dal suo posto di osservazione, e i russi, nonchè allontanarsi da Costantinopoli, vi si fortificano. Forse per lord Beaconsfield questi fatti sono indizi di pace durevole; per noi sono indizi di breve e instabile tregua.

GIORGIO PALLAVICINO-TRIVULZIO

Non abbiamo in animo di tessere la biografia del cittadino illustre che, in questi giorni, fu rapito all'Italia. Ma da quella vita così bene adoperata e spesa, stimiamo opportuno di trarre qualche insegnamento per gli uomini del nostro tempo.

Imperocchè del nostro tempo non poteva più dirsi Giorgio Pallavicino, sia per la gravissima età alla quale era giunto, sia pel periodo nel quale principalmente si era svolta tutta la sua attività. Le file di quelli che parteciparono ai primi movimenti dell'Italia verso l'indipendenza e la libertà, si vengono, necessariamente, per legge di natura, diradando. Pochissimi sono i superstiti delle congiure e delle insurrezioni del 1821, e quelli che rimangono possono dirsi veramente felici; essi hanno vista svolgersi maestosamente tutta intera l'epopea del risorgimento italiano, dalle carceri austriache, borboniche e pontificie, fino al Campidoglio.

Di questo numero era Giorgio Pallavicino. Nato nel 1795, s'era trovato al 1821 nel baldo vigore degli anni. Allora non v'era modo di giovare alla patria che cospirando e il Pallavicino congiurò insieme ai carbonari di Milano e fu il loro messo presso Carlo Alberto che ancora non aveva cinta la corona di Re. Ritornato in Lombardia, fu arrestato, processato, condannato a morte. La pena dell'estremo supplizio gli fu commutata in quella del carcere duro. E fu condotto allo Spielberg, e di là dopo qualche tempo a Gradisca, sottoposto al più crudele trattamento e a tutte quelle sevizie infami che il Pellico ha narrato nel suo libro immortale.

Uscì dal carcere austriaco nel 1835 e visse lungamente a Parigi, finchè, diventato libero un angolo d'Italia, il Piemonte, in quello andò a stabilirsi. È nota la parte ch'egli ebbe nei fatti del 1860. Amicissimo di Garibaldi, pel quale professò fino all'ultimo una grande ammirazione, lo raggiunse in Sicilia. Nominato prodittatore a Napoli, fu tra quelli, sia detto a suo grande onore, che anteposero l'unità italiana agl'interessi dei partiti. Egli si adoperò a riconciliare Garibaldi con Cavour, quantunque avesse fieramente combattuta la cessione di Nizza alla Francia. Fu ancora nel 1862 prefetto di Palermo, ma si ritirò per non avversare l'impresa che il generale Garibaldi preparava allora per la pronta occupazione di Roma. Senatore del regno fin dal 1850, cavaliere della Santissima Annunziata, rispettato e venerato da quanti hanno in pregio gli alti e nobili sentimenti, Giorgio Pallavicino, ritornato da Palermo, si tenne lontano dai pubblici uffici, ma ciononostante, finchè gli durarono le forze adempì l'obbligo suo di legislatore e alle riunioni del Senato fu assiduo. Da circa due anni gli acciacchi della vecchiaia si erano fatti più gravi; la notizia della morte sua ci giunse, pertanto, dolorosa ma non inaspettata.

Giorgio Pallavicino ci onorò della sua amicizia. Spesso e in importanti questioni fummo da lui discordi, ma egli apparteneva a quella schiera di gentiluomini patrioti, che stanno fermi alla propria fede e rispettano le opinioni altrui. E d'altronde egli sapeva bene che, insieme a lui, c'inchinavamo davanti ai tre dogmi fondamentali di quella fede — l'indipendenza, l'unità e la libertà. — Le lotte sulle questioni di second'ordine non valgono a disgiungere gli animi stretti da reciproca stima.

Del resto, in questa generazione di uomini che videro il lungo e faticoso cammino percorso dalla patria nostra, c'era un'elevatezza, una generosità di sentimenti, che, generalmente parlando, invano si cercherebbero in ugual grado, in quelli che son venuti dopo e che oggi tengono il campo. Era il sentir delicato di chi ha molto sofferto e operato per un santo scopo. Rammentavano l'Italia oppressa dal dispotismo straniero, e i patiboli alzati a centinaia, e le galere e le prigioni piene di uomini ch'erano il fiore della gioventù italiana. Rammentavano i giudizi statari, l'onnipotenza dei gesuiti, gli ostacoli a qualunque più onesta ed innocua manifestazione del pensiero. E paragonavano quei tempi ai tempi presenti; e qualche volta li assaliva lo sconforto. Avevano essi sofferto i ceppi e l'esilio, perchè dei loro patimenti avessero a raccogliere i frutti gli ambiziosi, gli *affaristi*, i politicanti venuti su dal trivio? Quante volte i vecchi e ardenti patrioti non isfogarono l'ira che negli animi loro suscitava il ributtante spettacolo? Eppure non disperarono mai delle sorti e dell'avvenire dell'Italia, poichè non era da credere che tanta virtù di sacrifizi avesse a rimanere sterile, infeconda.

E infatti basterebbe che la gioventù dei nostri giorni studiasse le vite di quegli eroi e di quei martiri, per conoscere tutta la grandezza dell'eredità ch'essi le hanno lasciata, e dei doveri che le nuove generazioni hanno verso quella che le ha precedute. Quando muore uno di questi uomini insigni, che trovarono l'Italia divisa e schiava, e seppero farne una libera nazione, gli è sovratutto ai giovani che rivolgiamo la parola, per dir loro che misurino collo sguardo la vastità di quell'impresa da giganti. Giorgio Pallavicino fu condotto a' piè della forca, e languì quindici anni carico di ferri nelle galere austriache. Ed è morto in mezzo a un gran rumore di comizi, di discorsi e di invettive retoriche che non espongono i loro autori ad alcun pericolo. E quanti altri uomini illustri noi conosciamo, i quali ora se ne stanno in disparte, e sfidarono impavidi la morte ed il carcere quando era opportuno e necessario il farlo! Onore a questi grandi italiani e la memoria delle loro gesta ci renda cari e preziosi i benefizi che ora godiamo e ch'essi ci hanno procurati.

Le Scuole normali superiori femminili

All'on. De Sanctis è venuta in mente una felice idea; cioè la trasformazione dei Corsi superiori annessi alle Scuole normali femminili di Roma e Firenze in due Facoltà femminili. L'opinione pubblica vi ha aderito con tale unanimità da doverlo persuadere che nessun'altra istituzione sarebbe, più delle Scuole normali superiori femminili, accolta con favore. Quasi tutti i giornali di Roma se ne sono già occupati, lodando il ministro della sua iniziativa e incoraggiandolo a recarla ad effetto.

La coltura della donna è divenuta nel nostro secolo, e particolarmente in Italia, una questione nazionale. Il contrasto fra la Chiesa e la società civile non si può risolvere colla semplice opera della scuola. La quale ha bisogno di trovare nella famiglia un'alleata sicura ed efficace nella grande lotta morale che funesta il nostro tempo. La scuola e la famiglia abbracciano tutte le due età, in cui si divide il primo periodo dell'esistenza umana; cioè l'infanzia e la gioventù. L'istruzione femminile, innalzando la mente della donna ad alti ideali civili, la chiama ad adempiere una missione provvidenziale. La donna è il caposaldo della famiglia. Sulle sue braccia riposano i bambini ed i fanciulli, finchè l'Asilo d'infanzia o la Scuola non consentono a riceverli. A lei spetta la prima educazione dell'uomo, che nel restante della vita rimane per molta parte quello che le prime impressioni lo hanno fatto.

L'interesse della società per la coltura della donna, che si manifesta in ogni occasione e si è pur oggi dimostrato fra noi coll'unanime adesione data dall'opinione pubblica all'idea dell'on. De Sanctis, non è effetto di generosità, ma di egoismo illuminato e prudente. Vi sono degli atti che sembrano generosi e sono tuttavia egoistici. Perchè le loro benefiche conseguenze si estendono rapidamente da chi riceve a chi dà. L'istruzione e l'educazione della donna sono provvedimenti che ridondano a immediato vantaggio di una istituzione stata finora abbandonata al caso od al governo della religione, sebbene fosse il cardine di tutta la società civile. Rallegriamoci adunque delle Scuole normali superiori femminili, che l'on. De Sanctis ci promette a Roma ed a Firenze. Quind'innanzi la donna italiana si potrà provvedere di tutti i tre gradi di coltura che sono accessibili agli uomini. Perocchè avrà anch'essa le sue Scuole primarie e le secondarie e le universitarie.

Le Scuole normali superiori femminili avrebbero grado di Università. Ma non vi si dovrà impartire la stessa universalità d'istruzione che s'impartisce nelle Università maschili. Esse non licenzieranno delle medichesse, nè delle avvocatesse, ma soltanto delle maestre per tutti i gradi dell'insegnamento femminile. Sono quindi indirizzate semplicemente ad eliminare l'elemento maschile dalle Scuole femminili. La donna dee bastare a se stessa nella grand'opera dell'insegnamento.

Già l'onor. Scialoia, con decreto del 15 settembre 1873, aveva instituito due Corsi superiori, annettendoli alle Regie Scuole normali femminili di Roma e di Firenze. I quali Corsi superiori di Firenze e di Roma dovendo abbracciare tutte le Scuole normali femminili del Regno, l'onor. Scialoia aveva eziandio provveduto ai bisogni di queste Scuole, stabilendo per ciascuna due posti gratuiti nei Convitti annessi alle Scuole normali di Roma e di Firenze e per ciascuno di questi posti gratuiti stanziando in bilancio L. 400 annue. Quindi oggi, pressochè senza aumento di spesa, l'onor. De Sanctis può svolgere maggiormente l'idea dello Scialoia e compierne il disegno colla trasformazione dei due Corsi superiori in due Facoltà femminili.

Il municipio di Roma ha contribuito a rendere possibile questa nuova istituzione nella capitale del Regno. Perocchè ha assegnato l'immenso edificio di Termini alla Scuola normale femminile, la quale stava molto a disagio nel locale di S. Paolo I. Eremita. Colà vi è luogo per la predetta Scuola e per il Convitto annesso e per la Facoltà femminile. Se una sola Facoltà femminile si dovesse istituire, la capitale del Regno ne sarebbe la sede più appropriata e conveniente. E se all'on. De Sanctis parrà di poterne instituire due, la seconda starà certo assai bene in Firenze. Ei si metta adunque all'opera. Il paese gli saprà grado di avere coronato l'edificio dell'istruzione femminile in Italia colla fondazione di una o di due Facoltà femminili.

2

APPENDICE

L'EREDITÀ DI ANNETTA

RACCONTO

DI

G. Robustelli.

— Io dico che tu sei una pazzarella sconclusionata e che colla tua testolina piena di ubbie non verrai mai a capo di nulla... ecco quel che io dico. Bisogna pure abituarsi all'idea della morte, se vogliamo trovar questa morte una cosa logica e sopportabile quando batterà al nostro uscio colla falce in mano. Perchè, in conclusione, cos'è la vita? una inezia, un soffio. Che cosa è la morte?

— Un'altra inezia, la mancanza del respiro — rispose Ersilia con una ghiotta risatina.

— Tu scherzi e mi dai ragione. Fa d'uopo proprio d'essere giovani, inesperti, leggeri come piume al vento, e con degli innamoramenti e delle grullerie pel cervello come te, per sentirsi attaccati a questo mondo, con più forza delle ostriche allo scoglio; a questo mondo birbone dove tutti cercano e non trovano la felicità, compresi quelli che la tengono inconsapevolmente in tasca; dove pochi o nessuno sanno adattarsi alla necessità della propria natura e del proprio stato e farsi un concetto esatto dell'ordine razionale delle cose che presiede al nostro destino; dove ci si nutre di contraddizioni e di errori a ogni piè sospinto e si ringrazia il cielo quando piove sul bagnato, e si dice corna della sorte quando da noi stessi ci diamo della zappa sui piedi. Oh no, per tutto l'oro del mondo non v'auguro di campare fino alla mia età! Torno a ripeterlo: la vita non è che una commedia da ridere.

— Oppure una tragedia da piangere — aggiunse in tono mestissimo Annetta.

— Ciò — rispose il vecchio, colpito dalle parole della fanciulla — dipende dal modo con cui si guardano le cose, dalla maggiore o minore forza visiva di ciascuno di noi; dalla maggiore o minore finitezza e lucentezza delle lenti che ne portiamo sul naso.

— [illegible], che anche noi ragazze s'ha a portar gli occhiali! nonno, stasera l'appetito ti fa dire barzellette senza sugo.

— Anzi se non lo sai, imparalo adesso, grulla, che, prima di mangiare, lo spirito è libero e forte e compie con perfetta regolarità le sue operazioni, mentre, dopo mangiato, e' divien servitore umilissimo della materia e del ventre.

— Con questo tu mi vorresti dare a intendere che la cena è una sciocchezza. Ohe! Prudenza! — gridava l'Ersilia alla serva in cucina — il nonno ha detto che questa sera non si cena.

A questo punto, i tre ragazzi si guardarono reciprocamente e tragicamente in faccia.

— Non le dar retta, veh! Prudenza! — gridò alla sua volta il vecchio — spicciati, anzi, perchè vo' cenar subito.

I tre ragazzi ripresero la loro gaiezza birichina, e la battaglia delle loro gambe, di sotto il tavolo, assunse proporzioni inquietanti.

— Povero nonno com'è di cattivo umore stasera — proseguiva l'Ersilia alzandosi e carezzando la barba del vecchio — si direbbe quasi che è in collera con me.

— Sfido io a non esserlo, con una nipote che ha spigionati i mezzanini.

— Ah nonnuccio scellerato! e puoi dir codeste cose a me? dar della matta alla tua Ersilia che è tanto savia e ti vuol tanto bene? davvero meriteresti che io non ti baciassi più.

— Là, là, smetti, fraschetta.

— Ma guarda lì che non vuol neppure lasciarsi baciare.

— Baciare, sì, ma non strozzare.

— A tavola, a tavola! — disse il dottor Tommaso liberandosi con uno schianto di tosse dalle braccia carezzose della nipote — io non voglio aspettare più oltre il signor fratello carissimo ed esattissimo. Prudenza, ci siamo? Ci siamo sì o no? Tacciono, dunque confermano. Annetta, stendi un po' di tovaglia. Su ragazzi, per questa sera basterà.

Vi lascio immaginare se quei tre fanfanelli potevano disubbidire a questo misericordioso comando. Successe un parapiglia giulivo e fragoroso, un subito richiudersi di abbecedari, un febbrile rimescolio di quinternetti, e, in men che non si dice, tutti e tre erano sgattaiolati e scomparsi chi da una parte, chi dall'altra. L'uno si prese la briga di afferrar pel collo il povero micio e di scaraventarlo in alto, compiacendosi della miagolante parabola che la bestiola descriveva nel suo volo involontario. L'altro trotterellò in cucina a ficcar le mani nella padella, contento di buscarsi una scottatura e uno scappellotto, pur di anticipare allo stomaco qualche frammento di pietanza destinata per la cena. Il terzo era salito nell'appartamento superiore per pigliarsi un balocco, trascinandosi dietro l'Ersilia per essere protetto contro un eventuale assalto della Befana.

Non rimasero nel salotto che Annetta e il dottor Tommaso.

— Annetta! — disse questi, tocco da compassione profonda alla vista della fanciulla che durava fatica a stender la tovaglia e a disporre piatti e posate — o ch'io m'ho le traveggole, oppure gli è un fatto che tu ti vai struggendo come candela al fuoco. Che so... m'hai un certo fare, una certa aria da mortorio che proprio non mi piace. Tu lo sai se ti voglio bene...

— Molto, ma molto [illegible] meriti, e io sono [illegible] di là de' miei e incapace [illegible] confesso e mortificata [illegible] di corrispondere in qualche modo a tanta bontà, a tanta sollecitudine veramente paterna.

— Via, non tenermi di questi discorsi, perchè m'arrabbio.

— O perchè non vuole ch'io la ringrazi? perchè vuol togliermi la soddisfazione di aprir bocca a questo scopo, giacchè non m'è dato di pagarla altrimenti che a parole? Non è vero forse ch'ella si comportò meco da padre e da tutore? ch'ella fece di casa sua casa mia? che mi raccolse si può dire sulla strada, sola, povera, piccina, senza un appoggio, senza un parente, e poi mi mise qui a partecipare delle gioie e delle agiatezze della sua famiglia? Ma come vuol'ella che, dopo tutto questo, io soffochi dentro di me il sentimento della riconoscenza?... Lo so che talvolta le sembrerò troppo afflitta...

— Ecco, gli è appunto questo che m'accora. Io non vorrei vederti afflitta mai, perchè non c'è il motivo, perchè ti fai brutta, perchè quando ti veggo così non ti so dire come ci patisco, perchè io sono vecchio, quasi rimbambito, e ho bisogno di vedermi attorno delle faccie sorridenti. Su, via [illegible] animo, la mia buona Anne[illegible] abbi coraggio e v[illegible] Provati, il diavolo [illegible] e vedrai che che [illegible] è poi quel brutto caprone [illegible] dice. Diamine! tu non sei mica una spensieratella, nè una postessa; tu non appartieni a quella categoria di esseri bizzarri, non mai felici per smania di voler esserlo sempre e troppo, che s'inalberano per un nonnulla, che eccedono in tutto, non [illegible] mai vincere una battaglia con sè [illegible] soccombono come pusillanimi senza [illegible] nor delle armi. Figliuola mia, credilo, il vero segreto per tirare innanzi relativamente contenti consiste appunto nello scansare i due estremi del dolore e della gioia, aver consapevolezza dell'armonia o del disaccordo che esiste pur troppo fra le nostre inclinazioni e la sorte, mettere d'accordo i desiderii e le necessità nostre colla logica cieca e inesorabile degli eventi. Tu ti credi sventurata, e perchè? E anche ammesso che vi sia un tantino di vero e di giustificato in questa tua fissazione, forse che è un male? Non hai mai provato, stando per un'ora in cantina o nel granaio, come, uscendo, il cielo sembra più bello e il sole più splendido del solito?

— Oh ma io sono molto sventurata! — E la fanciulla s'asciugava gli occhi col grembiale.

— Maledetto il fumo e i fascinotti di legna verde! metti un po' di sesto in quel fuoco.

Annetta ubbidì prontamente e il vecchio colse quel pretesto per dar di frego a una grossa lagrima che gli spuntava sul ciglio.

— Basta — disse poi ricomponendosi — non t'incomodare, e senti qua. Io pretendo che tu stia allegra, altrimenti [illegible] vado in collera, altrimenti dovrei [illegible] porre che delle mie tenerezze [illegible] che farne, e che del p[illegible] fatto per te non [illegible]

IL VIAGGIO DELLE LL. MM.

Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 5:

Ecco altri particolari intorno al ricevimento dei Reduci, ch'ebbe luogo l'altro giorno:

I componenti il Comitato erano i seguenti signori: Carlo Andreoni ff. di presidente; il consigliere anziano Della Valle; i consiglieri Zerbi Cesare e Guarnerio Cesare, ed i soci Strazza Pietro (mutilato), Salmasio Silvio, il capo medico Terruzzi dott. Giuseppe e Ferrario Gaetano. Essi portavano il cappello della Società (calabrese grigio) coi distintivi di essa. Tutti avevano la medaglia al valor militare — uno, lo Strazza, ne aveva due — e le medaglie commemorative di tre, quattro e persino cinque campagne.

Quando furono introdotti davanti al Sovrano, essi si schierarono da bravi militari, col capo coperto, colla destra stesa al capo in atto di saluto e in posizione di *guard' a vo'*. Il Re mosse loro premurosamente incontro, e allora il ff. di presidente presentò a S. M. il diploma con cui l'Associazione lo nominò suo *socio effettivo perpetuo*.

Questo diploma è un lavoro a penna, assai pregevole, del reduce Della Valle Giovanni. In sull'alto v'è la figura dell'Italia turrita colla croce di Savoia dinnanzi, sormontata dalla corona reale. L'Italia brandisce con una mano il gonfalone italiano e coll'altra una corona d'alloro. Tutto all'ingiro veggonsi disegnati fiori e castella e armi e proiettili con trofei e bandiere. Ai due lati stanno un bersagliere ed un cacciatore delle Alpi e poi altri ornati e armature antiche. In alcune fasce si leggono le date di tutte le guerre dell'indipendenza sino all'entrata in Roma. In fondo un faro, il mare, e l'artiglieria, a cui serve di chiusa lo stemma della città di Milano.

Il Re, innanzi a quei valorosi, mostrava la maggiore contentezza; come di chi si trova in famiglia. Egli volle da ciascuno sapere il che ed il quando avevano conquistata la medaglia al valor militare, e si compiaceva assai se, nella spontaneità della narrazione, sfoggivano delle frasi in buono e pretto milanese. Al mutilato Strazza chiese ripetutamente in quale condizione si trovava, temendo che, dopo aver perduto l'uso d'una gamba, si trovasse incapace al lavoro e quindi gli riescisse amara la vita. Ma il glorioso reduce rispondeva al Re — il quale pareva lo incoraggiasse a chiedergli qualche aiuto — che aveva un fratello fabbricante di nastri presso il quale lavorava, e che per ciò non difettava di nulla. Indi S. M. si informò minutamente dell'andamento economico ed amministrativo della Società, mostrando meraviglia e contento quando gli fu detto che essa, in meno di due anni di vita, contava già 700 soci.

Questa udienza fu lunghissima, e, anzichè una presentazione d'etichetta e di soggezione, vestì il carattere di una famigliare e cordialissima conversazione.

Nel partire S. M. strinse affettuosamente e replicatamente la mano a ciascuno dei visitatori, promettendo alla Società tutta la sua alta protezione.

Quei reduci partirono oltremodo commossi dall'udienza reale, e in preda ai più cari ricordi di un giorno che non scorderanno mai.

Ieri poi codesta Rappresentanza partecipò, in assemblea plenaria, alla Società tutti i più piccoli particolari dell'accoglienza avuta da S. M., e l'adunanza, alle grida di « Viva il Re! Viva il Comitato! » approvò, con acclamazione unanime e senza la più piccola osservazione, l'operato della propria Rappresentanza.

GLI ISRAELITI IN RUMENIA

Scrivono da Bucarest alla *Politische Correspondenz* che gli israeliti di quella città temono fortemente che il governo non voglia eseguire le deliberazioni del Congresso relativamente all'emancipazione degli israeliti, e che parecchi fatti avvenuti in questi ultimi giorni li confermano in queste apprensioni.

Così il generale Calinesco, ispettore generale della guardia nazionale, ha prescritto a tutti i comandanti di legione, di dispensare dal servizio sino a nuovo ordine tutti gli israeliti, guardie nazionali od appartenenti alla milizia e non farli partecipare nè alle esercitazioni nè ai servizi di guardia. Inoltre si tolsero a tutte le guardie nazionali di religione israelitica i fucili e gli oggetti d'armamento.

Il dott. Taussig medico primario del manicomio, che si è recato a Berlino per sostenere davanti al Congresso la causa dell'emancipazione degli israeliti, venne bruscamente destituito dal governo.

A TEPLITZ

Il 3 corrente giunsero a Teplitz il re e la regina di Sassonia con seguito e si recarono tosto a far visita all'imperatore di Germania. Le Loro Maestà dopo il pranzo partirono pel castello di caccia di Rehfeld.

LA CONFERENZA
dei ministri delle finanze tedeschi

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Monaco, 3:

« Il ministro delle finanze bavarese, von Riedel, parte domani, accompagnato dal consigliere doganale Franz per Heidelberg onde assistere alle conferenze ministeriali che vi avranno luogo.

« Nelle conferenze a Heidelberg si discuterebbe anche la quistione della ripresa delle trattative per un trattato di commercio coll'Austria. »

L'INSURREZIONE DELLA BOSNIA

Scrivono da Serajevo 25, alla *Politische Correspondenz*:

« Siccome non si potè reprimere interamente il movimento qui iniziato al principio del mese, il 14 corrente furono qui spedite dall'Erzegovina alcune truppe che però non sembrarono ispirare molta fiducia al comandante militare di Serajevo Hafiz pascià. Il giorno seguente giunsero alcuni deputati, fra i quali il fanatico Fehim effendi da Banjaluka ed il *beg* Busciatli da Livno, onde assistere all'assemblea provinciale convocata da Mazhar pascià. Il 21 luglio, il famigerato Hadschi Loja piantò la bandiera d'arruolamento pei *basci-bozuks* che dovevano combattere le truppe d'occupazione austriache. Nè la bandiera, nè le iscrizioni nelle moschee ebbero notevoli risultati. Ciononostante Hafiz pascià fece portare al sicuro nella fortezza i pezzi d'artiglieria da campagna.

« In realtà, qui il governo esiste soltanto di nome. Sono cessate le riscossioni delle imposte, i tribunali non hanno più ore di ufficio e l'amministrazione è interamente sospesa. Mazhar pascià si occupa esclusivamente delle sedute dell'assemblea popolare che sembra ispirare ad esso ed al comandante militare Hafiz pascià un grande timore. Vi sono molti sintomi che farebbero supporre che tutta l'agitazione non sia altro che una manovra calcolata. Altrimenti non si potrebbe interpretare la visita fatta dal capo della corrispondenza politica del *vali* Yorgaki effendi, al console generale austriaco Wassitsch il 22 luglio, per comunicargli in nome del *vali*, una serie di notizie inquietanti.

« Il signor von Wassitsch fece dire al *vali* che in tutto ciò egli non iscorgeva alcun serio pericolo e che il *vali* avesse ancora pazienza per qualche giorno, poichè dopo l'entrata delle truppe austriache sarebbero adottati i provvedimenti più efficaci per tutelare l'ordine pubblico.

« Non v'ha dubbio che l'attitudine delle autorità del paese è equivoca e che pochi agitatori sono liberi di fare qui e fuori di qui ciò che vogliono. Da ultimo però il malumore generale si rivolgerà contro la Porta, che non provvede affatto alla tranquillità del paese ed all'opposto continua a circondarsi d'un misterioso silenzio.

« Il *vali* fu invitato più volte negli scorsi giorni dall'Assemblea popolare a prendere istruzioni dalla Porta per sapere quale attitudine si dovesse assumere di fronte alle truppe austriache. Mazhar pascià telegrafò infatti in questo senso al ministro dell'interno a Costantinopoli e ricevette la seguente risposta: « Se la Porta si è finora astenuta dal trasmettere delle istruzioni a Serajevo, il motivo è ch'essa trattava intorno all'occupazione coll'Austria-Ungheria, senza però finora aver ottenuto un risultato soddisfacente. L'Austria insiste per la completa occupazione e di più vuole assumere l'amministrazione, mentre la Porta vorrebbe conservare in sue mani quest'ultima e limitare l'occupazione ai distretti di confine. Il *vali* tranquillizzi dunque la popolazione. Appena ottenuto l'accordo, si spediranno istruzioni dettagliate. »

« Questa comunicazione della Porta fu ieri presentata all'Assemblea popolare senza che questa si dichiarasse soddisfatta di questo linguaggio evasivo. Molti chiesero armi e munizioni; Hafiz pascià rispose però con un rifiuto. »

La *Wiener Abendpost* del 3 scrive:

« Le colonne del 13° corpo d'armata hanno ieri proseguito la loro marcia in avanti. La 18ª divisione ha occupato ieri la località di Ljubuski sulla strada di Mostar, senza trovar resistenza, e la bandiera austriaca venne issata sul castello. Giunsero delle deputazioni di maomettani e di cattolici per manifestare i loro sentimenti di devozione. Tutte e tre le brigate della 18ª divisione erano la sera concentrate presso Ljubuski. »

GLI ALBANESI

Un dispaccio da Semlino 3, ai giornali viennesi, annunzia che venne inviata a Vranja la seconda categoria della milizia serba in seguito all'attitudine minacciosa degli albanesi. Partirono pure truppe del genio per costruirvi delle trinciere. Si teme a Belgrado che avvengano sanguinosi scontri in quella località.

IL SERRAGLIO DI MURAD

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* che in seguito al recente tentativo di liberare Murad, furono arrestate tutte le donne del suo serraglio, condotte nel chiosco delle stelle e colà sono interrogate da una Commissione formata da eunuchi bianchi e neri. Incredibile ma pur vero!

CORRISPONDENZE ITALIANE

(5) **Palermo**, 4 *agosto*. — Ho tardato a scrivervi e a riferirvi i risultati delle elezioni amministrative di questa città per motivi di salute, che pare si vadano ora allontanando. Del resto, dopo quello che vi scrissi nella mia ultima corrispondenza del 24 intorno alle dette elezioni, era ben facile prevedere quale potea essere il risultato: torre di Babele prima, torre di Babele dopo. Quelli che ci hanno guadagnato di più sono stati i così detti *regionisti*, che tra 14 consiglieri comunali, han veduto uscire vittoriosi dalle urne 11 loro candidati, e 4 tra 5 consiglieri comunali; quelli che ci hanno perduto di più sono stati i progressisti, e veramente la lezione non poteva essere nè più severa, nè più meritata.

L'Associazione costituzionale ha avuto la soddisfazione di veder risultare consiglieri comunali sette dei suoi candidati, taluni dei quali comuni con quelli dei regionisti, ed un suo candidato a consigliere provinciale.

I clericali questa volta si tennero un passo indietro, e lasciarono fare ai regionisti, i quali, quando era quasi sicuro l'accordo tra i moderati e progressisti, per avere una qualche probabilità di vittoria, avevano messo nella loro lista persone rispettabilissime, che sapeano dover comparire nella lista dei liberali. Basti il dirvi che portarono candidati a consiglieri provinciali gli onor. deputati Ugo delle Favare, Maurigi e Caminneci, e il senatore del Regno dottor Raffaele, che riportarono nella votazione i maggiori voti.

Qualche giornale progressista, per attenuare il dolore della sconfitta, volle scrivere che gli elettori del suo partito, a causa della baraonda che ci era, si erano astenuti dal votare; ma ciò non è esatto. Astensioni ce ne furono e molte; ma non nel partito progressista solamente, e questo ha fatto notare giustamente un altro giornale di sinistra, dicendo che se i progressisti si fossero astenuti, taluni loro candidati non avrebbero avuto quel numero di voti piuttosto rilevante che ebbero.

Tutto sommato, se si volesse emettere un giudizio dell'opinione degli elettori sui risultati di quest'anno, si cadrebbe in grandissimo errore, perchè quello che ha dominato è stata la confusione delle lingue che allietarò dalle urne moltissimi elettori di tutti i partiti. E nella sostanza, se è spiacevole aver visto prevalere la lista dei regionisti, non c'è poi da rimanere scontenti delle persone elette, che non si sa come e perchè sieno state portate dagli scudi dei regionisti.

Una viva polemica trovasi impegnata tra questi giornali intorno alla questione della ferrovia centrale. I propugnatori della linea dello Imera temono che l'on. Baccarini, senza tener conto delle raccomandazioni fattegli dalla Commissione del bilancio, voglia risolversi ad accettare la linea di Valleiunga se il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in seguito ai nuovi studi fatti da chi trovasi per l'onor delle armi molto interessato a farla prevalere, la dichiarerà di possibile attuazione, quando invece, secondo il loro concetto, che è il concetto di tutte le persone ragionevoli, la linea di Valleiunga dovrebbe essere prescelta dopo compiuti gli studi che a spese dei Comuni si stanno facendo nella linea dello Imera, e dopo che da un minuzioso confronto sotto tutti i rapporti si vedrebbe quale delle due linee rivali meriti la preferenza.

I famosi processi contro i briganti delle bande Rocca e Rinaldi e Saeva sono già terminati in questa Corte d'Assisie. Il mio incomodo mi ha impedito di riferirvi a tempo opportuno i risultati del primo contro la banda Rocca e Rinaldi, nel quale il famigerato Botterdari e sei suoi compagni furono, per l'amnistia sovrana, condannati ai lavori forzati a vita; un altro brigante, certo Barberino, ai lavori forzati per anni 22, ed altri tre manutengoli alla pena del carcere per parecchi anni. Per un solo degli accusati, i giurati pronunziarono un verdetto negativo; ma questa innocente animella deve scontare una condanna di 12 anni di lavori forzati, e deve pure rispondere del ricatto del signor Domenico Di Bernardo da Collesano.

Ieri sera poi, alle 8, è terminato l'altro processo contro i briganti della banda Saeva. Gli accusati erano 17, e per un solo di essi i giurati emisero verdetto negativo. I banditi Saeva, Vajana, Zafferti e Tedesco, tenuto conto dell'amnistia, furono condannati ai lavori forzati a vita, Baldacchino a 10 anni e 6 mesi di lavori forzati, i due Soreo, Aiaimo, Urso e i due Trainiti a 3 anni e mezzo di reclusione, Selortino a due anni e mezzo della stessa pena, Lopez a tre anni e mezzo di carcere col computo del sofferto, e finalmente il baronello Carmelo Celauro a due anni e mezzo di carcere, anche col computo del sofferto.

Senza il decreto d'amnistia, per questi due famosi processi, undici briganti avrebbero dovuto salire al patibolo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'apertura della Sessione ordinaria del Consiglio provinciale avrà luogo il giorno 12 corrente. E siccome il nuovo prefetto comm. Mazzoleni non sarà ancora al suo ufficio in Roma per quel giorno, il Consiglio sarà presieduto dal consigliere delegato comm. Lucio Fiorentini.

Questa mattina una carovana di contadini, muniti del bordone, sono entrati processionalmente dalla porta Angelica per recarsi a S. Pietro. Erano preceduti da una croce portata da uno dei pellegrini e venivano cantando alcune sacre salmodie.

Gli agenti di questura li hanno invitati a sciogliersi e desistere dai canti, facendosi consegnare i grossi randelli di cui erano forniti, colla promessa di riconsegnarli loro al momento della partenza da Roma.

Ieri fu estratto dal Tevere un secondo cadavere, quello di una donna. Si ritiene per quello di una tal Franceschetti da Ancona, la quale si gettò nel fiume dal ponte Mollo fino dalla metà di giugno.

L'*Osservatore Romano* ci dà la notizia come l'antica chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli, a piazza Navona, sia stata comprata dai missionari del Sacro Cuore d'Issoudun, e quali sieno le ragioni che ne hanno facilitato l'acquisto. Il S. Padre, esso scrive, giustamente intimorito di vedere quel santuario profanato o distrutto, pensò ai missionari del Sacro Cuore per salvare quella chiesa dalla rovina e dal sacrilegio. E fece scrivere al superiore generale della nascente Congregazione che egli, il Papa, era desideroso che la Società acquistasse quella chiesa, e che in tal caso prometteva la sua cooperazione.

Si comprende che in questo modo l'affare fu presto conchiuso, ed il P. Jouet, procuratore generale della Società, venne in Roma per trattare direttamente la cosa con Sua Santità. Ed il tempio sarà quanto prima ristaurato, e anche Roma avrà il suo santuario del Sacro Cuore.

Il sindaco di Coprano, sig. Tobia Piva, stava sabato scorso, verso sera, seduto avanti la sua abitazione, conversando con alcuni suoi amici, quando due compaesani lo presero a dileggiare ed uno giunse a gettargli qualche cosa sudicia sulla faccia.

Il sindaco e gli amici che gli erano vicino si misero allora ad inseguire gli offensori e ne raggiunsero uno, ma costui protestò che era stato il compagno che aveva fatto l'ingiuria al sindaco. Si raggiunse allora il compagno allorchè era per entrare nella sua abitazione, ma mentre gli si domandava ragione del fatto insulto, egli cavò di tasca un revolver e lo scaricò contro il sindaco. Il colpo fortunatamente fallì, ed egli, valendosi della sorpresa che aveva cagionato il suo atto temerario, si diede alla fuga.

La giustizia intanto è sulle traccie del colpevole e non tarderà certo a cader nelle sue mani.

Sappiamo che il primo premio del concorso di Genova, dopo la scelta del modello del monumento a Mazzini, che dovrà eseguirsi dagli artisti Costa e Ciniselli, è stato riportato dal cav. Gregorio Zappalà, l'autore degli otto gruppi decorativi che ornano da poco tempo la fontana detta dei Calderari, in piazza Navona.

Facciamo i nostri complimenti al valente scultore messinese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 5 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 761.0
Termometro centigrado
Massimo = 29.8 — Minimo = 17.0
Umidità media del giorno
Relativa = 52 — Assoluta = 11,44
Vento dominante. Regolare moderato.
Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Crediamo di far cosa grata ai lettori dando il programma della serenata che avrà luogo sul Canal Grande di Venezia, la sera di giovedì 8 corrente per onorare l'arrivo delle LL. MM.:

1. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vespri Siciliani* (orchestra) — al Giardino Reale.
2. Buzzolla. Barcarola (coro) — alla Salute.
3. Donizetti. Duetto nell'opera *Linda di Chamounix*, eseguito dalla signora Anna Renzi e dal sig. Alfredo Gazul — alla Prefettura.
4. Mancinelli. Marcia trionfale (intermezzo nella *Cleopatra* di Cossa) (orchestra e fanfara) — a S. Vitale.
5. Tessarin. Serenata-marinaresca (orchestra e coro).
6. Bellini. Cavatina nell'opera *Beatrice di Tenda*, eseguita dalla signora Anna Renzi — tutte e due a Cà Foscari.
7. De Giosa. Coro di gondolieri nell'opera *Conte di S. Romano* (coro) — al palazzo Grimani a S. Tomà.
8. Verdi. Romanza nell'opera *Luisa Miller*, eseguita dal signor Alfredo Gazul — al palazzo Tiepolo.
9. Meyerbeer. Atto 3°, parte 1ª nell'opera *L'Africana* (orchestra e coro) — al Municipio.
10. Magi. Sinfonia (orchestra); e
11. Boito. Barcarola (coro) — tutte e due al Ponte di Rialto.
12. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*, eseguito dalla signora Anna Renzi e dal sig. Alfredo Gazul — al palazzo Michiel.
13. Ripetizione di uno dei precedenti — alla Cà d'Oro.
14. Id., id. — al palazzo Vendramin.

Esecutori N. 140 — Maestro direttore, professore Fortunato Magi; direttore del Liceo musicale, Benedetto Marcello — Maestro dei cori, sig. Domenico Acerbi, prof. al Liceo musicale, Benedetto Marcello.

BIBLIOGRAFIA

Prof. Cesare Lombroso. *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, giurisprudenza e alle discipline carcerarie.* Aggiunta la teoria della tutela penale del prof. avv. Poletti. Seconda edizione. — Torino, 1878.

Quest'opera può, per servirmi delle parole di un egregio medico veneto (1), paragonarsi ad uno di quegli edifizi che, per essere troppo vasti, non possono essere descritti, ma appena delineati; tanto più ora che la seconda edizione ne ha raddoppiato la mole.

Nei primi capitoli sono descritti i caratteri fisici dei delinquenti; indi si tocca della loro sensibilità, delle loro superstizioni, della istruzione loro ed intelligenza e delle loro passioni, della loro letteratura e di quei dei pochi grandi uomini che pencolarono nel crimine; ci piacque assai il capitolo della scrittura, ornato di tre tavole in cui si cerca fissare il tipo della scrittura di costoro in rapporto a quello dei pazzi; e più ancora il capitolo sulla forza irresistibile, o sui delinquenti per impeto, di cui egli adduce ben 18 caratteri speciali, fra cui notiamo il loro pentimento, la loro scarsità, la vita illibata prima del delitto, l'animo di esagerata suscettibilità o sensibilità, il rapporto fra la causa impellente e il delitto, e il breve intervallo che v'intercede e il genere di passione che vi dà causa, quasi sempre d'amore o di collera o di gelosia, e la mancanza di complici, qualche volta di armi, la nessuna premeditazione, la forza straordinaria che vi sviluppano in certe circostanze.

Nell'eziologia del delitto il Lombroso ha studiate le influenze meteoriche e quelle della razza, di religione, della civiltà, dell'alimentazione, l'alcoolismo e l'eredità, l'età, il sesso, lo stato civile, la professione, l'educazione, la rachitide, la forma del cranio, il concepimento, le sensazioni e l'imitazione.

L'eredità in questa edizione è illustrata da alcuni alberi genealogici di famiglie celebri pel delitto come si è quella famiglia Yukke che diede più di 500 fra prostitute e delinquenti in un periodo di 150 anni, costando allo stato più di 1,000,000 di dollari.

Nell'esame di questi momenti eziologici del delitto l'autore si appoggia, per lo più, a documenti statistici ufficiali, senza trascurare le osservazioni fatte dai molti scrittori che trattavano degli argomenti relativi. Abbondano in questa come in tutte le altre parti dell'opera gli annedoti piccanti, le antitesi bizzarre, i tratti di spirito, le facezie, qualche volta grossolane, altre volte orribili, sempre ciniche, tratte in parte dalla vita di alcuni celebri malfattori, in parte raccolte dallo stesso autore conversando coi delinquenti.

Questa parte che può chiamarsi aneddotica serve a tener desta l'attenzione e a prevenire la stanchezza che può cagionare una raccolta di note antropologiche, filosofiche ed economiche, irta per soprassello di prospetti statistici di cifre e di calcoli come è costume in ogni opera moderna. Ma probabilmente la vaghezza della varietà non è il movente della predilezione dell'autore per le singolarità e pel lato umoristico della vita dei delinquenti. Egli pensa, e forse non a torto, che certi tratti salienti, certe frasi, certe espressioni servono meglio a far conoscere un individuo che una lunga descrizione, poichè al pari di un raggio di sole in una camera oscura proiettano d'un colpo l'immagine intera e gli strani contorni di un'anima pervertita. Sotto questo riguardo l'opera del Lombroso racchiude una vera miniera di fatti bizzarri, quasi inverosimili, ma veri, che formerebbero la delizia di un romanziere o di un drammaturgo.

Alcune incisioni che rappresentano delinquenti notevoli per deformità fisionomiche od i loro cranî, l'immagine di un tatuato assai bizzarro e la fotografia di tre sciagurati che dopo aver ucciso un loro compagno si fecero ritrarre nell'attitudine in cui avevano eseguito il colpo, il facsimile di una serie di strani disegni in cui un assassino prima di suicidarsi tramandò la sua biografia, impartiscono una evidenza ancora maggiore alle descrizioni dell'autore.

Il capitolo 15 tratta delle analogie e delle differenze che corrono tra la pazzia ed il delitto, argomento di cui l'autore si occupò già a lungo e con predilezione. Era da aspettarsi che questa parte dell'opera riescisse la migliore, la più completa per le cognizioni e per gli studi speciali del professor Lombroso; e lo è realmente perchè fatti numerosi per lo più orribili come tutti i delitti nei quali ha parte la pazzia, le coincidenze di quei fatti colle alterazioni solite ad osservarsi negli alienati; le osservazioni profonde dell'autore, la ricerca delle linee di separazione sovente

---

alcuna.

— Che dice ella mai? Io dovrei baciare la terra dove lei mette i piedi.

— Lasciami dire. Qui tu hai dei diritti, precisamente come gli altri; diritti acquistati il giorno in cui io t'ho veduta e raccolta. Qui, in casa mia, si sta d'amore e d'accordo con tutti e il bisognevole c'entra per me, pei miei nipoti e per te, senza lasciarci patire, e n'avanza anche da mettere in serbo e per provvedere al biscotto, caso mai tu ti risolvessi, come quella aventatella di Ersilia, a montar sul bastimento del matrimonio.

— Io maritarmi? Vergine benedetta, quale sproposito ella dice!

— Sproposito! ma parlo del miglior senno del mondo. Io so che tutte le ragazze, toccate su cotesto tasto del matrimonio, strillano dal piacere.

— Io maritarmi? ma se...
— Che cosa?
— Se...
— Prosegui.
— Non posso.
— E perchè?
— Tremo tutta.
— Di che tremi?
— Ebbene, mi risponda franco.
— Di', su.
— Franco, veh!
— Sì, ho detto.
— Mia madre...

— Prudenza! — gridò a questo punto il vecchio coll'intendimento palese di far deviare il discorso.

— Lèvo la minèstra dal fuoco ora — rispondeva dalla cucina la voce della fantesca.

— Qualcuno arriva — aggiunse il dottor Tommaso, sollevando il capo e tendendo l'orecchio. — Mi pare d'aver sentito rumore alla porta. È il fratello di certo. Discorreremo un'altra volta.

— S'inganna, non è entrato nessuno, qui non c'è nessuno. Il momento non potrebb'essere più opportuno. Dunque mi risponde?

— Come vuoi, ma adesso la minestra viene in tavola, e a tavola lo sai che io non voglio malinconie e musi duri.

— Ah! ho capito! — fece Annetta singhiozzando amaramente. — Ma non mi può rispondere, o per dir meglio non mi vuol rispondere. Ma lo saprò lo stesso, oh lo saprò.

— Ma che cosa, in nome del cielo? mi faresti proprio arrabbiare anche a non averne voglia.

— Un minuto soltanto, e poi non lo tormenterò più.

Annetta in ciò dire collocò in fretta uno sgabello proprio sotto alle ginocchia del vecchio; quindi vi si accoccolò, poi distese le mani sui bracciuoli del seggiolone, inchiodò i suoi grandi occhioni sfavillanti tra le lagrime sulla fisionomia del dottore, il quale si scontorceva un pochino come per ribellarsi all'inchiesta, probabilmente non lieve, nè piacevole, della fanciulla.

— Dica: mia madre era una donna onesta?

Annetta lanciò questa domanda con forza, a bruciapelo; e in quel momento v'era tanta sicurezza virile nella sua voce, tanta potenza investigatrice nel suo sguardo, tanta maestà morale nel suo aspetto, che il dottor Tommaso, questo sedicente stoico, rimase lì per lì intontito, annichilito, come se gli avessero appioppato un colpo di bastone sulla nuca. V'hanno degli organi e dei muscoli nella nostra macchina che si muovono e funzionano indipendenti dall'impero della volontà; accade spesso che questi organi e muscoli palesino a un attento osservatore quel lampo del pensiero, quel progetto della mente, quei rimescoloni del sangue, quelle brusche evoluzioni psichiche che noi cerchiamo con ogni sforzo di nascondere. Per fortuna del dottor Tommaso, Annetta non era un'allieva di Lavater e di Giambattista della Porta, e d'altronde egli seppe padroneggiarsi subito e in modo che non parve suo fatto. Non c'era tempo materiale per riflettere, prima, perchè Annetta gli era dinanzi aspettando colla febbre in corpo una risposta che avrebbe dovuto darle la chiave d'un tremendo mistero, lo scioglimento d'un tormentoso enigma; il segreto, per così dire, della felicità o infelicità sua sulla terra; poi perchè un minuto di pausa e di concentrazione sarebbe stato precisamente come un voler confessare esitazione o gestazione d'una bugia e d'una gherminella. Dal labbro del franco dottore subito uscì, adunque un franco, sonoro e poderoso aggettivo: « onestissima! »

Annetta si alzò, balbettò un « grazie » e parve rinfrancata.

In quel mentre Prudenza recava in tavola una fumante zuppiera; l'Ersilia rientrava nel salotto vispa come allodola; sua matrigna entrava da un'altra porta con due bottiglie in mano. Il campanello del portone di casa era stato scosso; il fedel cane guaiva, ma senza ira, e la voce dei tre ragazzi andava alle stelle: « Lo zio, lo zio! »

III.

Accompagnato dai tre ragazzi, che facevano a gara a chi più sapeva nascondersi sotto le pieghe del lungo e capace tabarro, comparve nel salotto Don Eusebio, il parroco del borgo, il fratello del dottor Tommaso.

Era un vecchietto un po' più alto, rubizzo e svelto del fratello, con una fisionomia sorridente e aperta, un occhio dolce, un sorriso franco, un insieme che ti palesava l'uomo conscio de' suoi doveri e dell'importanza del ministero suo, e tuttavia accievole, alla mano, tagliato al condono delle umane debolezze, lontano da quegli eccessi che, vuoi per cieca sete di proselitismo, vuoi per zelo male inteso, si lamentano così sovente negli uomini della sua casta e ai tempi che corrono.

Lindo e pulito d'ogni bruttura loiolesca, e nello stesso tempo senza l'ostentazione d'un liberalismo sospetto; non gracile mosca nei ragnateli del dogma perchè fornito di criterio, nè gladiatore del libero pensiero perchè amava di credere ed esser logico; forse più filosofo che prete, più cosmopolita che italiano; più instintivamente panteista che calcolatamente cattolico; galantuomo anche troppo per quel che dà la piazza e malgrado la dittatura insolente dei burgravi della porpora, Don Eusebio era davvero l'immagine del buon curato del villaggio, descritto e dipinto in tanti racconti e su tante tele, che tante volte noi abbiamo veduto passare e ripassare nei viali del suo piccolo giardino, mormorando col grosso labbro il latino del suo breviario: il buon curato del villaggio, povero in sè, ricco per la carità, che benedice alle nascite e agli sponsali, varca la soglia dei moribondi, i quali veggono dalle ali celesti avviluppare il letto di luce, mette la concordia nelle famiglie disunite, possiede il balsamo consolatore per gli infelici, è medico, maestro, letterato, giudice conciliatore e compendia egregiamente in sè questi uffici molteplici perchè è l'uomo della pubblica fiducia.

Misero atomo pensante spolverato nello spazio, Don Eusebio stava per ricongiungersi alla causa prima, e quel suo tramonto appariva calmo, roseo, a tinte soavi, come quello che accenpava al finir d'una bella giornata. Il buon uomo aveva lavorato infatti tutta la sua vita. Persuaso che il mondo avrebbe camminato anche senza di lui, lasciando ad altri la fama di predicatore eloquente, di autore di dissertazioni teologiche, di vincitore nelle bollenti controversie del secolo, di paladino gagliardo del cristianesimo offeso, Don Eusebio si era appagato del còmpito modesto di praticare questo cristianesimo nella sua campestre parocchia, colle assidue veglie al capezzale dell'infermo, colle amorose visite alle case del povero, coi paterni consigli al fuorviato e all'afflitto. A lui bastava la coscienza di adempiere un dovere, la consolazione di apprendere le umili virtù che fioriscono ignorate sui sentieri della vita, non schiacciate dall'indigenza, ma rigogliosamente belle e illuminate quasi da una purissima aureola. Non era un genio, no, Don Eusebio, ma pure aveva capito che fra la rabbiosa smania della propaganda e il lasciar correre l'acqua per la sua china, c'è pel sacerdote un sentiero di mezzo, un campicello neutro dov'egli può seminar placidamente e placidamente raccogliere i frutti d'una missione tutta pace e filantropia, e che ciò consiste nell'imprimere efficacia a quell'imperativo morale che non è l'appannaggio esclusivo di questo piuttosto di quell'altro culto religioso, ma che trova la sua ragion d'essere ovunque è l'uomo coi suoi istinti, colle sue passioni, colle sue debolezze, povera navicella volteggiata e sbattuta in mezzo al procelloso mare della vita.

(Continua)

oscure tra il delitto propriamente detto e la pazzia tengono sempre desta l'attenzione di chi legge e gli svelano in parte il mistero di certe azioni mostruose che disonorano l'umana specie ma che per buona sorte sono sovente l'effetto di una malattia latente, riconoscibile soltanto per l'occhio esercitato, ma reale e terribile.

Nel capitolo XVI, Associazioni al mal fare, il prof. Lombroso si intrattiene a lungo sulla camorra, sulla maffia e sul brigantaggio, ne descrive l'origine, le fasi storiche, i caratteri principali e le cause; basandosi sopra tutte le pubblicazioni finora fatte sopra questo argomento, il capitolo relativo può considerarsi siccome il lavoro il più completo che ci sia su questa materia. Dall'esame del prof. apprendiamo che la camorra ci venne probabilmente dalla Spagna e forse dagli arabi.

Camorra in spagnuolo è eguale a rissa, a querela, a disputa, e camorrista è cattivo soggetto; in arabo, camorra significa giuoco d'azzardo.

Una novella di Cervantes ci dimostra aver esistito in Siviglia fin da quei tempi una setta affatto simile ai camorristi. Anch'essi prelevavano su ogni furto un'elemosina per la lampada di una santa immagine di loro venerata, anch'essi s'incaricavano delle vendette private non escluso lo sfregio col rasoio; anche fra essi ve ne erano dei novizi che si chiamavano fratelli minori, e dovevano pagare una mezza annata sul primo loro furto; scortare ambasciate ai loro fratelli maggiori sia nelle prigioni, sia fuori ed adempiere agli uffizi subalterni. I fratelli maggiori avevano un soprannome e si dividevano in giusta quota la somma che gli applicati versavano in massa comune.

Nel *Don Chisciotte* vi è una scena, in cui si vedono alcuni oziosi esigere una gratificazione dai giuocatori fortunati, per aver presenziato ai cattivi e ai buoni colpi.

È la missione più comune del moderno camorrista.

Ed è curioso il notare che quella mancia viene chiamata *barato*, press'a poco come battezzano la loro equivoche imposte i camorristi.

Anche il brigantaggio, che pure persiste tanto nelle provincie del sud, ha una probabile causa nella tradizione storica, essendosi esso radicato fino da' tempi antichissimi nell'Italia media e del sud.

Gabriele Rosa l'attribuisce all'antica guerra sociale, che costrinse i nostri agricoltori a farsi pastori nomadi (*Su Ascoli Piceno*. Brescia, 1869). Nel 1108 in Roma si contavano ogni giorno a continaia i furti e gli omicidi, nel 1137 delle città intere erano preda di assassini, per esempio, Palestrina.

« Banditi nel Napoletano ci furono sempre, scrive Giannone (lib. IV, cap. 10), in coda agl'invasori greci, longobardi, svevi, saraceni, angioini, albanesi, ladroni gli uni degli altri, crudeli e rapaci del pari. »

Tuttavia il Lombroso non spiega punto, perchè quella mala pianta più abbondi nel Napoletano che altrove, eppure i vecchi Osci, i Sanniti, gli Apuli non erano più dediti al predare degli altri popoli contemporanei.

Checchè opini il prof. Lombroso a noi comparsa dei briganti nel Napoletano, la loro audacia e vitalità sembrano in rapporto con l'invasione dei Saraceni, avvenuta nell'VIII all'XI secolo, del che invero si meraviglierà ricordando quanto negli Asiatici sia predominante l'istinto della rapina. Tanto più vi ci conferma l'osservare che molti dei Napoletani carcerati hanno il tipo asiatico.

Nella terapia del delitto il Lombroso attacca i problemi più ardui dell'economia sociale, e delle dottrine carcerarie, e per quanto il lungo capitolo sia pur troppo breve innanzi alla grandezza dell'argomento, non si può negare che in questa seconda edizione egli abbia saputo rispondere a tutti i punti principali del quesito, grazie ad un'immensa erudizione e ad una perfetta conoscenza della materia; quindi vediamo svolti pregevoli studi sopra le deportazioni, i riformatorii, i patronati, i peculii delle carceri, il sistema graduatorio, sulle fotografie giudiziarie sulle Società di sicurezza contro il delitto, sulla tassa sugli alcoolici come mezzo preventivo, sullo stabilimento degli incorreggibili.

Pur troppo bisogna riconoscere che questa terapia s'assomiglia a quella delle malattie croniche, in cui i rimedi sono più numerosi che efficaci, e il Lombroso dovrebbe esserne persuaso più che gli altri, egli che tende così, come il Poletti, a rappresentare il delitto come un effetto di leggi naturali irremovibili. D'altronde alcune delle sue conclusioni male potrebbero essere accettate dai più. Per esempio, le sue critiche all'istruzione che s'imparte nelle carceri; quantunque sia vero che spesso essa possa somministrare nuovi mezzi al delitto, pochi consentiranno con lui che entri qual fattore nell'accrescimento della criminalità in molte regioni civili. Il suo giudizio sui riformatori italiani ci sembra troppo severo; se egli inclina per le scuole dei conclusi di Londra o pei riformatorii della puerizia d'America, e se anche si può far voti che essi si introducano fra noi, non ne viene che si debba rinunciare ai riformatorii che già abbiamo, è caso di adottare la massima: *Illum facere et aliud non omittere*; invece dobbiamo lodare la proposta per gli stabilimenti degl'incorreggibili e sopra tutto dei manicomii criminali.

Un aspetto originale è dato all'opera da una serie di perizie e studi eseguiti da lui stesso e dai signori Berti, Billi, Perotti, Fiori, ecc. sopra delinquenti ed alienati criminali e sopra forme intermedie tra il delitto e la pazzia. Queste perizie e studi, mentre mostrano l'applicazione pratica delle teorie adottate nel testo, porgono un materiale abbondante ai penalisti e ai pratici, i quali durante la discussione di una causa importante hanno bisogno di vedere che cosa si concluse nei casi analoghi. Una parte che nella prima ed anche nella seconda edizione poteva dirsi manchevole, quella della metafisica del diritto penale, è qui largamente supplita da una dotta monografia di quell'insigne penalista che è il Poletti, il quale in poche pagine ha riassunto e completato la sua teoria della tutela penale, la quale va parallela colle conclusioni del Lombroso, ed è veramente mirabile per lucidezza di idee e robustezza di dimostrazioni.

———

(1) Atti dell'Istituto Veneto, 1877, vol. 3°.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie della marina. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 6:

Ancorava il 1° agosto a Siracusa il regio trasporto inglese *Himalaya* proveniente da Cipro; lasciava il dì seguente Siracusa diretto per Malta.

Giungeva il 2 corrente a Messina la corvetta degli Stati Uniti d'America *Vandalia*.

Approdava nello stesso porto il 3, l'avviso *Messaggero* proveniente da Smirne.

Tentativo di dimostrazione a Napoli. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 5:

Stamane un tentativo di dimostrazione di muratori è abortito per intervento della Pubblica Sicurezza che ha persuaso i dimostranti a smettere.

La dimostrazione era intesa a chiedere lavoro.

Liberazione di un ricattato. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli in data del 5:

In quel di Potenza, nella località detta *Montepiano*, i carabinieri della stazione di Laurenzana sorpresero e posero in fuga i briganti fratelli Petraglia, liberando il signor Serroni, che era stato recentemente sequestrato.

Temporale. — Sul temporale che la notte del 3 imperversò a Savona e luoghi circostanti troviamo nel *Caffaro* di Genova i seguenti particolari:

Era suonata mezzanotte, quando si fece a piovere a dirotto, con tuoni, vento, un vero nubifragio. Le vie parevano torrenti. In piazza Giulio II, e nelle vie Untoria, Giuria, Cassari e Scarzeria c'era un metro d'acqua. Il corso principe Amedeo pareva un fiume. Essendo l'acqua penetrata nelle scuderie di via Torino, i quadrupedi furono ricoverati nell'atrio... del teatro Chiabrera.

Nel borgo di Lavagnola ci fu una vera inondazione. Quei borghigiani, ricordando quella sinistramente famosa del 1838, erano sgomenti in modo da non si dire.

Il torrente Lavanestro uscì dal suo letto, rovesciando ondate fangose sulla strada del Santuario. Nel borgo, l'acqua si alzò sopra il primo piano delle case. Le merci delle botteghe, il mobilio, tutto fu rovinato. Le comunicazioni furono interrotte per parecchie ore.

Venuto il giorno, mediante zattere improvvisate alla meglio, si recarono cibi e soccorsi, di finestra in finestra.

Sulla riva destra del Letimbro, il guaio fu peggiore. Rotto l'argine per lunghi tratti, tutte le ville del piano furono devastate. I muri di cinta vennero, dirò così, smantellati dalle acque.

Si dice che la fabbrica di canditi dei fratelli Aleman abbia sofferto danni per ventimila lire.

Verso Zinola è rotta la strada provinciale; in causa dello straripamento di un torrentello, rovinò la casa colonica del signor Nocetti. I coloni si erano rifugiati presso il padrone. Un cavallo è scomparso.

Il ponte della ferrovia sul torrente Molinero fu travolto dalle acque. Che inferno!

In Savona è successo un caso curioso. Durante la burrasca, si spensero tutti i fanali.

Un caso doloroso: una donna dormiva in una bottega di via Torino; sorpresa dalle acque irruenti, provò spavento sì forte e bizzarro, da morirne un paio d'ore appresso.

Le bestie annegate sono numerose; molti uccelli furono uccisi dalla grossa gragnuola.

Il torrente Sansobbia, in Albissola, ingrossò in modo strano e spaventoso. I suoi vortici travolsero due mulini, due case, ruppero muri, devastarono poderi, uccisero grosso bestiame, portarono via il ponte a Carpeneto, e quello della ferrovia, ch'era in ferro e da poco rimesso a posto; infine, dopo avere rovinato la strada per quasi cento metri, allagarono la stazione, e i terreni attigui.

Il torrente Riobasso rovinò cinquanta metri di strada provinciale, muri di sostegno, portando via un ponte in legno in Albissola, e rompendo trenta metri del muro di cinta della vasta proprietà del marchese Gavotti, che fu inondata.

Insomma, si dice che i danni in Albissola ascendano a un totale enorme. Il corrispondente della *Liguria occidentale* parla di 350,000 lire.

Durante il nubifragio, il mare era tempestosissimo. Le cabine degli stabilimenti balneari (ed eran molte) sono scomparse. La goletta *Cesare*, come vi dissi, è colata a fondo su Noli. L'equipaggio si salvò sulla lancia. Una nave, con un albero spezzato, si rifugiò nel seno di Vado.

Sulla linea ferroviaria Savona-Acqui caddero grosse frane, e si mandò un convoglio con operai sul luogo del disastro, per eseguire lo sgombero.

Un convoglio di merci, a Ronchelta Cengio, fu sbalzato dalle rotaie, e arrovesciato nei campi.

Una buona presa. — Leggiamo nella *Sentinella bresciana* del 4:

Ieri il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, Sandrini Guglielmo, coadiuvato dall'appuntato Rudiani, fuori porta San Nazzaro eseguiva l'importante arresto del noto pregiudicato Rossini Faustino da Manerbio, colpito da vari mandati di cattura per delitti e crimini, e latitante da oltre due anni.

Il Rossini, durante la sua latitanza, scorrazzava le campagne di quel circondario, destando dovunque serie apprensioni e giustificati timori per la sicurezza delle persone e della proprietà.

Tentativo di fuga. — Scrivono da San Remo 1° agosto al *Caffaro* di Genova:

Alle nostre carceri si tentò un'evasione. Ve ne parlo, perchè vi figura quel certo soldato, che, essendo di sentinella, tirò contro i carcerati, uccidendone uno e ferendone altri tre. Trovandosi a causa di ciò qui detenuto, esso fu messo a parte da'suoi compagni di cella di un progetto di fuga, cui finse annuire. I malandrini erano riusciti a procurarsi delle lime: colle quali impresero a segare le sbarre dell'inferriata. Il lavoro era già a buon punto, quando il bravo giovanotto, pretestata una scusa, chiese di parlare al capo guardiano, e lo mise al chiaro del tentativo, che, senza di ciò, sarebbe probabilmente riuscito.

Disgrazia. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 4:

Ieri sera al Politeama accadde una disgrazia che contristò il pubblico ivi accorso numeroso. Mentre i fratelli Pontanari eseguivano il giuoco della pertica, la sedia attaccata in cima di essa si ruppe, nel momento che il giovane Pontanari, sparata la pistola, si abbandonava all'indietro: quindi venne giù, mentre sollevavasi un grido di errore tra gli spettatori. Sembra però che l'abile ginnastico abbia saputo evitare il pericolo di batter la nuca; e, quantunque a esso i piedi attaccati alla sedia, per un'evoluzione, cadde colle braccia in avanti, producendosi contusioni alla spalla e alla fronte. Fu raccolto che non dava segni di vita, all'infuori di un tremore per tutto il corpo, e fu condotto all'ospedale. Poco dopo, un artista della compagnia annunziava al pubblico che lo stato del ferito non era grave.

A proposito della disgrazia al Politeama, un incidente degno di nota. Il povero Pontanari, messo in carrozza per esser portato all'ospedale, dovette restare davanti la porta per un bel tratto; e perchè? perchè due carabinieri e due guardie di questura si contendevano placidamente il dritto di salire in carrozza, asserendo ragioni di preferenza e di disciplina dei quali siamo poco informati: fino a che un delegato di P. S. trovò modo di dirimere la quistione. Chi si trovava presente a quella scena certo vi scorgeva una mostra in piccolo di quel malaugurato dualismo sempre esistente tra le due forze e che, esercitato in grande, è tanto dannoso alla sicurezza pubblica.

Colpo di revolver. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 5:

Ieri sera verso le 9 1/2 due vetture pubbliche transitavano velocemente in via della Palma passando frammezzo a molte persone che colà si trovavano, allorchè da una di esse partì un colpo di revolver che non andò a vuoto, avendo ferito al costato sinistro certo G. B., d'anni 19, ed alle tempia un altro giovanetto, che non volle dar notizie di sè.

Intervenuti prontamente gli agenti di P. S., riescivano ad arrestare in quella località sette individui, quasi tutti pregiudicati, sui quali cade il sospetto di questo reato, e che vennero quindi deferiti all'autorità giudiziaria.

Pare che di quel tafferuglio siano state causa alcune donne che in quei luoghi hanno il loro quartiere.

Trasportati i feriti all'ospedale Mauriziano, si riconobbe che le ferite erano leggiere.

Ma siamo in Torino o siamo nelle Calabrie?!

Ucciso per quattro pomidoro. — Raccontano al *Corriere Astigiano* del 4, un gravissimo fatto che ha indignato ben giustamente tutta la città di Asti.

Un fanciullo d'anni 10 circa aveva varcato la siepe di un orto e già aveva rubato quattro o cinque pomidoro, quando venne sorpreso dai proprietari. Raggiunto, venne condotto a casa loro.

Quivi a nulla valsero le preghiere e le lagrime del povero fanciullo.

Gli snaturati proprietari prendevano a batterlo così brutalmente che dopo poche ore il misero cessava di vivere.

Sinistri marittimi. — La Direzione del *Bureau Veritas* ha testè pubblicato la statistica dei sinistri marittimi durante il mese di giugno, concernenti tutte le bandiere.

Navi a vela segnalate perdute: 30 inglesi, 10 francesi, 6 americane, 4 germaniche, 4 italiane, 3 svedesi, 1 norvegese, 1 olandese, 1 portoghese, 5 di bandiera sconosciuta; totale 65. In questo numero sono comprese 7 navi supposte perdute per mancanza di notizie.

Piroscafi segnalati perduti: 2 americani e 2 inglesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto contiene:

1. R. decreto 18 luglio col quale è autorizzata la Società anonima d'assicurazione marittime, Compagnia Plata, sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

2. R. decreto 18 luglio col quale sono approvate le modificazioni dello statuto della Banca popolare agricola e di risparmia di Fossano.

3. Disposizioni nel personale del R. esercito e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che col giorno 4 corrente, in Mammola (provincia di Reggio Calabria) è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

—

La Direzione generale dei telegrafi avverte che l'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia che è stato attivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cavo sottomarino fra Costantinopoli, Tenedos e Salonicco (Turchia europea).

La sovratassa stabilita nel percorso sul cordone è di lire 3 per ogni telegramma semplice, ed è ridotta a lire 2 pei telegrammi istradati per le vie di Vallona e di Gradisca (Austria).

NOTIZIE ULTIME

LE INTENDENZE DI FINANZA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con decreti ministeriali del 5 agosto stante furono fatti i seguenti movimenti nel personale degli intendenti di finanza:

Il comm. Paolo Tarchetti, intendente di finanza in Roma, è stato traslocato a Parma;

Il cav. Francesco Fiorito, intendente di finanza a Parma, è stato traslocato a Teramo;

Il cav. D. Carlo Noris, intendente di finanza a Teramo, è stato traslocato a Treviso;

Il cav. Carlo Bocri, intendente di finanza in Alessandria, è stato traslocato a Roma;

Il cav. Antonio Muffone, intendente di finanza in Palermo, è stato traslocato in Alessandria;

Il cav. Luigi Cairo, ispettore superiore di prima classe nell'Amministrazione delle gabelle, reggente l'Intendenza di finanza in Messina, nominato intendente di seconda classe, è stato destinato a Palermo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Metcovich, 4. — Si ha da Mostar che il movimento rivoluzionario tende a scacciare le autorità ottomane, le quali si mostrano impotenti.

La classe dei benestanti attende con impazienza l'entrata degli austriaci.

Oltre il Kaimakan e il Mufti, furono uccisi un Kadi e un colonnello.

La plebe incominciò a saccheggiare la città e s'impadronì delle caserme.

Costantinopoli, 5. — Si dice che Fournier, ambasciatore di Francia, abbia dichiarato al sultano che la Francia insiste affinchè sia data pronta esecuzione alle decisioni del Congresso riguardo alla Grecia.

Il principe Dondukoff, ricevendo in Adrianopoli una deputazione della città di Filippopoli, la quale gli chiese l'annessione di Filippopoli, rispose che la popolazione stia tranquilla colla speranza che pochi anni basteranno a realizzare i suoi voti.

Vienna, 5. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera):

« Il grosso della colonna d'occupazione si avanzò nella vallata della Bosna, superando grandi difficoltà.

« Le truppe, colla loro condotta benevola, si sono cattivate l'affetto della popolazione, e specialmente dei proprietari.

« Il movimento in Serajevo ha un carattere puramente comunista.

« Il capitano dello stato maggiore Millinkovic, con uno squadrone di ussari, fu spedito il 1° corrente da Derbend per fare una ricognizione nella vallata della Bosna, e fu ricevuto apparentemente dappertutto con gioia. Il capitano Millinkovic, avendo saputo che si organizzava a Zepce un movimento insurrezionale, si recò in quella località, ma, entrando nel villaggio, fu ricevuto a colpi di fucile. Il capitano, vedendo l'impossibilità di avanzarsi, fece ritornare lo squadrone a Maglaj, i cui abitanti, che dapprincipio parevano amici, aprirono improvvisamente un fuoco incrociato contro gli ussari, che furono costretti a porsi col ventre a terra. Quella gola è occupata da uomini armati. Furono lasciati colà 70 ussari ed il rimanente dello squadrone raggiunse l'avanguardia senza essere molestato.

« Ieri le truppe, marciando verso Mostar, sostennero un breve combattimento con 500 insorti, che si ritirarono lasciando alcuni morti e prigionieri. Quattro cacciatori austriaci rimasero feriti. »

Londra, 5. — Camera dei comuni. — Bourke dice che il governo chiese a Pietroburgo lo scopo della spedizione del generale Kauffman al sud dell'Oxus, e che questo fatto attira l'attenzione del governo inglese.

Buda Pest, 5. — Si conoscono i risultati di 75 elezioni.

Furono eletti 56 deputati del partito liberale, 12 dell'opposizione unita e 7 dell'estrema sinistra.

A Debreczin fu eletto Simonyi, candidato dell'estrema sinistra, contro il presidente del Consiglio, Tisza.

ULTIMI DISPACCI

Milano, 6. — Domani mattina, alle ore 10 26, i Sovrani, i Principi e i ministri Corti e Seismit-Doda partiranno e giungeranno a Venezia alle ore 5.

Il presidente del Consiglio partirà per Groppello, ove si fermerà pochissimo, e quindi andrà in uno stabilimento balneario, in seguito ad un ordine espresso dei medici.

Genova, 6. — Ieri sera, alle ore 10, arrivò il ministro Baccarini e fu ricevuto dalle autorità e dalla rappresentanza del Genio civile; oggi visiterà i lavori del porto.

Gibilterra, 5. — La regia fregata italiana *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi di marina, è partita per Cherbourg.

Il comandante Manolesso Ferro ne ha assunto il comando.

Cadice, 5. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Mostar, 5. — Le truppe austro-ungariche sono entrate qui oggi dopo mezzodì, senza aver trovato resistenza, e furono ricevute solennemente.

Londra, 6. — Il *Daily News* ha da Berlino:

« Era corsa la voce che il principe di Bismarck avesse sottoposto alle potenze una Convenzione tendente a dare al governo d'Egitto una direzione internazionale, ma questa voce è smentita nei circoli diplomatici. Il viaggio di Nubar pascià a Kissingen aveva soltanto lo scopo di scandagliare il principe di Bismarck circa la creazione permanente dei tribunali misti in Egitto. »

Il *Times* ha da Vienna:

« L'imperatore d'Austria visiterà oggi l'imperatore Guglielmo. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	79 15	79 15
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	414 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detta emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 agosto 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita venne oggi pagata 81 45 f. m. e 81 37 1/2 per contante, restando così domandata.

Poche cartelle fondiarie del Banco S. Spirito furono negoziate a 414.

Inattivo tutto il resto.

Francia 3 mesi 108 05.

Id. Chèques 108 60.

Londra 3 mesi 27 04.

Oro 21 72.

(*Ore 6 1/2 pom.*)

Meno ferma la Rendita 81 35 danaro, 81 40 lettera f. m., affari nulli.

FIRENZE	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 68 c	21 68 c
Londra 3 mesi	27 06 »	27 04 »
Francia a vista	108 32 1/2 v	108 55 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 — n	824 — * n
Az. Banca Naz.	2105 — »	2071 * fm
Strade ferr. meridionali	341 — »	341 1/2 »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	803 — fm	— —
Credito mobiliare	696 — n	688 — »
Banca Generale	— —	— —

* Cupone staccato.

Osservazioni	5	6
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	81 31 1/2 fm	81 50 fm

PARIGI (ore 3,50 pom.)	5	6
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 40	81 30
» »	76 65	76 65
» 5 0/0	111 62	111 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 25	74 70
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	171 —	171 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	244 —	— —
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	242 —	243 —
Obbligazioni romane	270 —	— —
Londra a vista	25 14	25 15 1/2
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidato inglese	— —	96 —

VIENNA	3	5
Mobiliare	263 50	265 10
Lombarde	77 25	77 50
Banca Anglo-Austriaca	114 —	113 —
Austriache	268 —	268 50
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 23 1/2	9 24
Argento	100 05	100 00
Cambio su Parigi	46 —	46 05
Cambio su Londra	115 15	115 15
Rendita Austriaca	63 25	63 30
» » in carta	64 35	64 33
Union-Bank	73 50	73 30
Rendita aust. nuova (oro)	74 30	74 25

BERLINO	3	5
Austriache	470 50	467 50
Lombarde	135 50	135 50
Mobiliare	463 50	466 —
Rendita Italiana	75 30	75 40

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Le notizie poco lusinghiere sui raccolti in alcuni paesi esteri, e specialmente in Russia e in California, contribuiscono a mantenere sempre viva la lotta nelle contrattazioni che si fanno sopra i principali nostri mercati. Gli affari però in generale si limitano al consumo locale. I prezzi praticati nella decorsa settimana furono i seguenti:

A Roma, con pochi affari, i prezzi dei grani si aggirarono da L. 56 a 60 il rubbio romano.

In Ancona, i frumenti trascorsero deboli da L. 25 50 a 26 al quint.; le fave pugliesi salirono a L. 18 50, e il granturco nuovo da consegnarsi nei prossimi mesi fu contrattato sulle L. 20.

A Napoli, le maioriche di Puglia, consegna a Barletta, furono quotate in Borsa per l'agosto a L. 22 49 all'ettol.

A Bari, viva richiesta nei grani, ma pochi affari a motivo delle pretese dei venditori. Le maioriche bianche si contrattarono da L. 23 50 a 29 50 al quintale, e le rosse da L. 28 a 28 50.

A Messina, prezzi identici a quelli dell'ottava scorsa, e a Cagliari i grani fini in partita si contrattarono a L. 24 all'ettolitro; i mercantili a L. 23 20, e le fave da L. 13 40 a lire 13 60.

A Firenze, i grani gentili bianchi furono venduti da L. 18 a 18 50 il sacco di tre staia, e i gentili rossi da L. 17 a 18.

A Livorno, i grani maremmani fecero da L. 30 a 32 al quintale; i grani gentili toscani da lire 31 a 33, e i Barletta da L. 29 a 32.

A Bologna, il prezzo massimo per i grani di trebbiatura meccanica e scevri da carie fu di L. 29 al quint., ridotto poi a 28 50, a 28 e a 27 50 per le partite di minor merito; il granturco fu contrattato da L. 25 50 i 100 chilogrammi.

A Ferrara, mercato sostenuto al prezzo di L. 28 a 29 per i grani fini ferraresi; di L. 26 a 27 per i mercantili, di L. 26 50 a 27 50 per i polinesi, e di L. 26 a 26 50 per i granturchi.

A Venezia, con pochi affari, i prezzi praticati per i grani furono di L. 24 a 26 al quintale, di L. 25 a 27 per i granturchi nostrali, e di L. 37 50 a 38 per il riso indiano, schiavo di dazio.

A Verona, prezzi sostenuti per i frumenti e deboli per il granturco e per il riso.

A Milano, l'ottava chiuse con ribasso di 50 cent. sul grano e di una lira sul granturco. Il primo fece da L. 26 a 28 al quint., il granturco da L. 22 a 24, e il riso nostrale fuori dazio da L. 34 a 40.

A Novara mercato ben provvisto in tutti gli articoli con prezzi deboli specialmente per il granturco. I risi fecero da L. 27 70 a 30 05 all'ett.; i grani da L. 19 a 22 15 e il granturco da L. 15 75 a 17 80.

A Torino grano in ribasso con poche vendite al prezzo di lire 27 75 a 31 50 al quint. Il granturco con ribasso di 1 lira fu trattato da lire 19 50 a 20, e il riso fuori dazio da lire 30 50 a 44.

A Genova prezzi sostenuti stante la ristrettezza dei depositi, e le notizie poco soddisfacenti sui raccolti all'estero. I grani lombardi furono venduti da lire 28 a 31 50 al quint., i Catania a lire 32; i Berdianska teneri da lire 24 45 a 25 l'ettol.; i Nicopoli da lire 23 25 a 26; i Marianopoli da lire 22 75 a 23 75 e i Bessarabia da lire 24 a 24 75.

Vini. — Dal complesso delle notizie ricevute dai principali centri vinicoli, risulta che l'andamento delle viti è eccellente e lascia quasi dappertutto sperare un buon raccolto.

Non mancano, è vero, delle lagnanze a motivo dei danni prodotti dalle forti grandinate, e dall'*oidio*, ma sono tante e tante le uve che stanno maturando sui tralci, e tanto favorevole è la stagione, che già molti proprietarii cominciano ad impensierirsi del dove riporranno tanta abbondanza.

Il commercio dei vini si mantenne anche in questa settimana sullo stesso piede, cioè a dire con molte offerte, con poca domanda e con prezzi tendenti al ribasso.

A Roma il vino di Sicilia fu contrattato da lire 22 a 28 il barile di 60 litri, e i vini di Sicilia da lire 28 a 31 il barile parimente di 60 litri.

A Firenze i vini rossi comuni vecchi si venderono da lire 65 a 75 all'ett.; i rossi dell'annata da lire 30 50 a 54 50 e il vino bianco da lire 45 a 54.

A Torino per Barbera e Grignolino proseguirono a praticarsi i prezzi di lire 48 a 56 all'ett., e di lire 38 a 45 per Freisa, Uvaggio.

A Napoli non si fanno affari, ma le provviste dei minutanti cominciando ad assottigliarsi, si spera una prossima ripresa, anche perchè i possessori in vista dell'abbondanza del futuro raccolto si mostrano inclinevoli a fare delle concessioni.

Nelle Calabrie i prezzi variano da centesimi 40 a 50 al litro.

Notizie pervenute recentemente dalla Francia recano che là dove la Filossera non ha fatto la sua comparsa, l'andamento delle viti non può essere migliore.

Olii. — Noi abbiamo da segnalare alcun cambiamento sulla situazione di quest'articolo, essendo sempre le transazioni limitate al solo consumo. Anche i prezzi si mantennero generalmente stazionarii, cioè a dire più o meno sostenuti a seconda della maggiore o minore prospettiva del futuro raccolto nel luogo ove le vendite vengono conchiuse.

A Lucca i prezzi praticati nel corso della settimana furono di lire 176 a 185 al quintale fuori dazio per gli olii sopraffini pagliati; di lire 160 a 165 per i fini, di lire 140 a 149 per i mangiabili comuni, e di lire 130 a 132 per la qualità da ardere.

A Livorno gli olii delle circostanti colline furono pagati da lire 47 a 50 per ogni barile di 30 chilogrammi, e di lire 145 a 165 al quintale per le provenienze da Bari.

Nelle altre piazze della Toscana i prezzi variarono da lire 65 a 100 la soma fiorentina.

A Genova i Gallipoli si contrattarono da lire 124 a 126 al quantile; i mangiabili della Riv. di Pon. da lire 153 a 157; e i Sardegna mangiabili e mezzofini da lire 150 a 165.

A Napoli in Borsa gli ultimi prezzi quotati furono di lire 103 98 per i Gallipoli consegna all'agosto e di lire 102 85 per i futuri del 1879; e per i Gioia lire 105 94 per agosto e lire 98 68 per i futuri, il tutto al quintale.

A Bari con discreti affari i sopraffini si contrattarono da lire 156 50 a 157 50 ogni 100 chil; i fini da lire 131 a 136 50, e i comuni da lire 110 a 112.

Petrolio. — La domanda continua limitata tanto negli Stati Uniti, come a Brema, e in Anversa, e nelle altre grandi piazze del Nord, e finchè non saremo alla stagione del maggior consumo, non è da sperarsi una seria ripresa.

A Roma il petrolio in cassette di chilogrammi 32 fu venduto a lire 24 50 la cassetta.

A Genova i corsi praticati durante la settimana furono di lire 31 al quintale schiavo, tanto per le casse che per i barili, di lire 70 per i barili sdaziato e di lire 64 50 a 65 per le casse idem.

A Venezia l'articolo rimane affatto abbandonato al prezzo di lire 36 a 32 50 per la cassette al quintale schiavo d'ogni dazio.

Caffè. — All'estero, specialmente sui mercati olandesi si fecero importanti collocamenti per l'esportazione, che provocarono sul principio dell'ottava un rialzo da 2 centesimi a 2 1/2 per la maggior parte delle provenienze. I mercati italiani al contrario trascorsero generalmente calmi, e con prezzi più o meno sostenuti a seconda della maggiore o minore domanda.

A Roma con pochi affari i Portorico furono venduti da L. 360 a 405 al quintale; i S. Domingo da L. 310 a 315, i Bahia a L. 250, e i Guajra a lire 345.

A Venezia si fecero diverse operazioni al prezzo di L. 260 a 265 al quint. per i Brasile, di L. 250 per i S. Domingo; di L. 310 per i Malabar; di L. 335 per i Costarica e di L. 360 a 390 per i Ceilan piantagione.

Seta. — La buona corrente d'affari manifestatasi nella settimana scorsa, si mantenne anche in questa ma con tendenza piuttosto a restringersi, che ad allargarsi. E la ragione si è che quantunque la fabbrica continui a domandare ed anche a mostrarsi facile agli acquisti, si mantiene peraltro talmente tenace nel resistere ad ogni aumento di prezzo reclamato dai possessori, che rende impossibile, o per lo meno difficile qualunque transazione.

A Milano ebbero speciale preferenza le greggie nostrali in tutte le categorie, e gli organzini di prima e seconda qualità, e tutti questi articoli ottennero anche qualche miglioramento sui corsi. Le greggie classiche 10/11 si contrattarono da L. 70 a 72; dette di prima, seconda e terza qualità da L. 69 a 68; gli organzini classici 18/20 da L. 82 a 84; detti di primo, secondo e terzo ordine da L. 80 a 72. Nelle trame non si fece quasi nulla. Alcuni lotti di trame di marca a due capi 24/26 furono vendute da L. 79 a 80.

A Torino pure si mantenne sufficiente correntezza nelle transazioni di articoli lavorati, e pochissimo si operò nei greggi.

A Lione la settimana trascorse attiva in tutti gli articoli con un rialzo che si può valutare in complesso da 2 a 3 fr. secondo la qualità della merce. Le greggie toscane di bella marca a capi annodati si pagarono da fr. 70 a 72, e le belle correnti da 63 a 69.

A Marsiglia pure si fecero maggiori affari della settimana scorsa, e si ebbero pure prezzi sostenuti. In conclusione, la situazione è migliorata, e si mantiene nonostante che la speculazione si mantenga in disparte, e che la fabbrica sia sola a operare.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente: in Roma, all'Ufficio TABOGA, Piazza S. Claudio, 94; a Parigi, da A. Manzoni e C., Rue du Faubourg Saint Denis 65

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1|2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1|2 sera.
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Saind, Suez, Adem, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1|2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1|2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Sinicola, Orsei e Tortoli.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1|2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1. 60**
Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.
Vendita in Roma alla farmacia Reale Garneri.

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pagrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 30.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. **22**
Id. di 8 » » **25**
Id. di 20 » » **30**

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gas acido carbonico
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose.*

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gemnero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — Marchetti e Selvaggiani via dell'Angelo Custode — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE NAZIONALE

DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

MARCA DI FDG FABBRICA

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, efforvescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da grammi 250 a L. **2 50.** e da grammi 150 a L. **1 50.** Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.
Deposito generale presso i preparatori **F. Dalla Gude**, *Milano. Ponte Vetero, 30*

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione » 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . . » 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 6 incisioni. Terza edizione . . . . » 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chantelcine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . . » 1 —
I Figli del capitano Grant, Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . » 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . » 2 —
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —
Un nipote d'America, I suo Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —
Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume
Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori Igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Liquore aromatizzato distillato di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,80
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte.	Liquore delicatiss. Bott. gr. di lusso		»	3,50
» al Caffè	» senza pari	»	»	3,50
» » »	» » » picc.	»	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob. gr.	»	»	3,50
» »	» » picc.	»	»	2,50
» »	» » Fiaschetta tascab.		»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

ACQUA DENTIFRICIA
ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

i migliori ed i più economici di tutti i saponi
WINDSOR BRUNO di 1a Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2a Qualità Centesimi 20 »
Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH
PAPPERMNT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 70
Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIEMORROIDALI

PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.
Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON
all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1a qualità L. 1 20 il Kl.
2a » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

VERO SCIROPPO
PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.
Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffia e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1|2 Kl. durata 14 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candele L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente tinta naturale dei capelli.
Prezzo L. 150 il flacon.
Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suno gastrico.

L. 3,50 il flacon
Spedizione franca nel Regno contro L. 4.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94. Roma.

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura reumatiche; esse giovano pertanto contro le *lombaggini, le artralgie*, le *adinamie muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini* le *ammaccature*, il *dolore e debolezza* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 1 60 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro **L. 2.** — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . . L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta . . . . . « 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . . . . « 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . . . . « 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00
CURATIVO dentario di Larese « 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jeoh Evans . . . . . . « 2 50
DEPELATORIO di Boudet in forma liquida . . . . . . « 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel « 2 00
ARINA d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . . . . « 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . L. 1 50
SAPONI Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . « 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato) « 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . . « 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . . . « 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli . . . . . « 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola) . . . . « 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon). « 3 00
POLVERE Sam ter's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinistico dure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

NON PIU' TINTURE

Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.
Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

Epilessia o mal caduco

Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*

Scatola con istruzione prezzo L. **6.** - Franco per posta contro L. **7**
Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio, 94.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 2 50
Questo racconto commovente accoppia all'interesse dagli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.
Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50
Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.
B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —
Bersio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50
È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà
Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . . » 1 —
Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il verismo incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.
Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.
R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —
A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII secolo . . . . » 3 —
Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

LIQUORI IN VENDITA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'

A. TABOGA

ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro L.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 70

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande L. 3

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24
Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della « Perseveranza. »

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **100** l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone